

popolo, è il popolo ad essersi allontanato. Queste parole ci restituiscano consapevolezza e speranza, ci facciano sentire il bisogno di essere illuminati dalla sua presenza per riprendere in mano il senso profondo della nostra esistenza:

*Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
Le hai preparato il terreno,
hai affondato le sue radici
ed essa ha riempito la terra.*

*Perché hai aperto brecce nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?
La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,*

*proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

*Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.*

15. NON CI SONO SCARTI

Perché credere?

Dall'omelia del vescovo Lauro

La Risurrezione non è la semplice rivitalizzazione di un cadavere, ma è la messa a nostra disposizione della vita di Dio che noi possiamo toccare e incontrare nella persona di Gesù. Quando diciamo che Dio ha offerto la vita per noi, non significa che è morto, ma esattamente quello che dicono le parole: ci ha dato la sua vita. Ora, la sua vita, in quanto Figlio di Dio, altro non era che la vita di Dio.

Una identità da riconoscere – Mc 12,1-12

Per iniziare

Un brano difficile e duro, un brano che parla di morte e di rifiuto: siamo invitati a leggere questo brano attraverso la lente della risurrezione che ci aiuta a focalizzare l'attenzione sugli aspetti positivi più che su quelli negativi. Riesci a scorgere questi elementi, ad andare oltre la narrazione per chiederti cosa ci stia dietro all'atteggiamento del padrone della vigna?

Per entrare

Scritture

All'inizio del capitolo quinto del libro del Profeta Isaia troviamo un vero e proprio poema dedicato all'immagine della vigna. Tale immagine, ispirata probabilmente da una antica canzone di vendemmia, trovava già qualche anticipazione nel profeta Osea e diventerà poi un vero e proprio riferimento costante per la letteratura profetica e sapienziale: la ritroviamo infatti in Geremia (2,21; 5,10; 6,9; 12,10) e in Ezechiele (15,1-8; 17,3-10; 19,10-14), ma anche nei Salmi. Attraverso le parole di Isaia comprendiamo con chiarezza che la vigna è il popolo di Israele di cui Dio si prende cura con ogni attenzione e premura, senza trascurare nulla e



senza lesinare fatica e lavoro. L'incapacità di produrre frutti sarà la risposta inattesa di fronte a tanto amore: Dio si attende dall'uomo giustizia e rettitudine, ricevendo in cambio *spargimento di sangue e grida di oppressi*. Come è possibile? Come reagirà Dio al diffondersi del male? La risposta di Isaia sembrerebbe non lasciare spazio a fraintendimenti: abbandonando il proprio lavoro e lasciando la vigna all'incuria della devastazione, anche se una domanda drammatica e apparentemente senza risposta apre il cuore alla speranza: *Che cosa devo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?*

Risurrezione

La parabola raccontata da Gesù ha un finale inatteso che sembra fornire la risposta alla drammatica domanda che Isaia ha lasciato in sospeso: *La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata la pietra d'angolo*. Alla crescente bontà e disponibilità di Dio corrisponde un crescendo di violenza e di rifiuto, ma la meraviglia che il Signore compie ai nostri occhi è proprio quella di non gettare la spugna, di riaffidare la vigna, ancora una volta, all'umanità assetata di un gesto che la faccia ripartire: noi lo uccidiamo, togliendogli la vita, mentre lui ci fa vivere, donandoci la sua vita. La resurrezione ci svela il senso profondo di questa dinamica di amore che non può fermarsi di fronte al rifiuto. Anzi, attraverso la croce, la risurrezione trasforma il male in occasione straordinaria di bene. *Ricordi esperienze di risurrezione nella tua vita, occasioni in cui da un male si è generato un bene più vero e profondo?*

Gesù

Gesù è il figlio amato, l'erede ucciso, la pietra scartata. Colui che viene inviato perché l'uomo capisca che ha già la possibilità di godere dei frutti della vita, senza compiere il male. La speranza di Dio è che l'uomo possa convertirsi di fronte a questa generosità che non trattiene nulla, neppure il figlio amato, l'unigenito che si è fatto servo e ultimo di tutti, offrendo la propria vita perfino per chi è disposto a togliergliela. Attraverso il dono della propria vita porta l'uomo oltre la sua infedeltà: nonostante tutto la vigna ci viene restituita. La fedeltà di Dio al suo amore per l'uomo, in Gesù, diventa un appello definitivo alla conversione. Gesù, scartato e deriso, rifiutato e abbandonato, diventa la testata d'angolo, la pietra su

cui si regge tutta l'architettura della salvezza. *Alla fine di questo percorso dei Passi di Vangelo sul testo di Marco, riesci a cogliere la centralità di Gesù per la fede e nella tua vita?*

Chiesa

La Chiesa nasce da un gesto di generosità di Dio che allarga i confini: l'ostinatezza nel male, propria dei contadini della parabola e fuori di metafora, dei capi di Israele che otterranno la condanna e la morte di Gesù, ci appartiene, non è estranea alla nostra vita. *Quando si dice che Dio uccide i nemici, significa che uccide l'inimicizia. Lui non ha nemici; ha solo figli infelici da salvare* (S. Fausti, *Ricorda e racconta il Vangelo. La catechesi narrativa di Marco*, Milano 1998, pp. 378-379). L'indurimento del cuore di fronte alla proposta di vita di Gesù, non diventa un'occasione per Dio di ritirarsi, un motivo per farsi da parte. Rinnovando la propria fiducia nell'umanità, Dio scommette su ciascuno di noi e il frutto di questa scommessa è la Chiesa, un frutto che va sempre oltre la realtà di ogni singolo individuo, ma che non può fare a meno dell'adesione convinta di ogni singola persona che si riscopra davvero amata. *Cosa vuol dire per te, in questo momento della tua vita, fare parte della Chiesa?*

Il testimone

La nostra implacabilità non viene molte volte da quello che è il senso o l'esigenza della giustizia: viene da una attenuazione, o da un oscuramento di quello che è il senso della paternità, e se volete - per quello che riguarda noi, non per quello che riguarda Dio - della corresponsabilità. Perché il male che noi commettiamo è guardato da Dio come un Padre guarda gli sbagli del proprio figliolo; perché noi fratelli dobbiamo guardare gli sbagli degli uni e degli altri come degli sbagli nostri. Certe durezze, certe spietatezze di giudizio, certe rivolte che potrebbero essere meravigliose se nascessero da un cuore purissimo - nascono perché noi non abbiamo mai misurato quello che c'è di nostro nel male. (Primo Mazzolari, *Il Padre nostro*)

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Il salmo 80 esprime il desiderio di tornare al Signore perché sia lui a prendersi cura della sua vigna. Non è Dio che ha abbandonato il suo